

Così si spopola la mia Cleto

La riduzione dei servizi è costante ed inesorabile, di tutti i servizi, anche quelli basilari. Una diminuzione che incide direttamente sulla qualità della vita dei cittadini e sulla permanenza di questi nei loro comuni di residenza. La crisi economica si è trasformata, in molti casi, in un alibi per intervenire con tagli pesantissimi su spesa sociale e servizi territoriali che oggi cominciano a mostrare tutti i loro drammatici ed inevitabili effetti.

Le vittime di questo sistema sono i piccoli comuni, i quali spesso volte non hanno soldi neanche per sistemare una banale perdita d'acqua. Bastano poche piogge per provocare disagi enormi. Il nostro Paese, come tanti altri, paga l'amaro prezzo di un inverno torrenziale.

Occorre che qualcuno all'interno delle istituzioni si assuma la responsabilità di dire che chi vive in un piccolo comune è figlio di un dio minore. Infatti strade e terreni presentano condizioni davvero precarie e rischiose, in alcuni casi il rischio si sposta anche ad alcune abitazioni. E' dunque necessario investire nella manutenzione del territorio. Con quali risorse un piccolo comune può fronteggiare tale problema? La messa in sicurezza del territorio dovrebbe essere l'unica, urgente e necessaria grande opera pubblica.

Inoltre accade spesso che queste piccole comunità sono vittime di speculazioni delle varie multi nazionali sparse per il territorio (esempi tipici si hanno nel campo della telefonia, dell'eolico selvaggio o guardando le imponenti discariche che deturpano l'ambiente, tutti elementi che queste piccole comunità sono costrette a considerare "per far cassa").

Molti di questi paesi piccoli già da tempo versano in situazioni di graduale impoverimento, arrivando al rischio d'estinzione a causa del conseguente abbandono dai parte dei propri cittadini, che vedono venir meno servizi essenziali come poste, medici di base, scuole, eccetera.

Chi abita ancora in queste realtà andrebbe invece incentivato a restarci, magari con delle agevolazioni fiscali e mutualistiche, perché la sua presenza ha un grande valore sociale.

A Cleto, piccolo centro della costa tirrenica

l'ora della Satira



la voce (incantata) del padrone...

cosentina, di recente, il medico di famiglia ha scelto di essere trasferito ad altro incarico con la conseguenza che la quasi totalità della popo-

lazione non avrà un servizio come succedeva da oltre 30 anni. Ci si chiede allora perché le istituzioni competenti non garantiranno (forse) la

nomina di un sanitario che offra una presenza costante? L'utenza sarà costretta ad affidarsi ad altri professionisti dei paesi limitrofi che garantiranno sì un servizio, ma nel migliore dei casi 2 o 3 volte a settimana.

E' importante che tale servizio non venga meno anche per la situazione critica che il paese vive, soprattutto con la paventata chiusura dell'ufficio postale, con tutti i disagi che tutto ciò comporta e potrebbe comportare per tutti cittadini, soprattutto i più anziani e coloro che hanno maggiori difficoltà nello spostarsi con l'automobile. Problema che spesso diviene insormontabile per la carenza di mezzi pubblici: basti pensare che da Cleto per recarsi ad Amantea c'è un solo pullman di linea che parte alle 7,30 del mattino.

Sempre a Cleto per esempio di recente è stato restaurato il castello medievale che sorge su una rupe. Bisognerebbe organizzare circuiti per offrire una serie di tour guidati. Tour che dovrebbero includere visite alla scoperta di questi posti. Il tutto accompagnato da un'offerta eno-gastronomica estremamente variegata e qualitativamente alta. E' con questo spirito che bisognerebbe guardare ai tanti borghi sparsi per la Calabria. Tanti sono infatti i piccoli centri sparsi in tutta la Calabria, ricchi di storia, che potrebbero ritornare alla gloria di un tempo per bellezza e importanza.

Da "mucchi di pietra" a risorse concrete per il turismo e l'economia calabrese.

Franco Roppo Valente
Legambiente

In Calabria è necessario un assessorato alla Famiglia

Di fronte alla crisi economica in atto, è giunto il momento di compiere scelte forti e coraggiose realizzando finalmente le tante riforme strutturali di cui la Calabria ha urgente ed improcrastinabile bisogno per sopravvivere alla fase di recessione e reggere le nuove sfide globali, una volta che la crisi sarà finita. E' necessario promuovere le condizioni per una ridefinizione dell'assetto territoriale in funzione dello sviluppo economico e sociale. Mcl, infatti, ritiene che una "welfare society" va costruita a partire dalla famiglia, assegnando un ruolo concreto ai soggetti costituenti il

terzo settore, in forza del principio di sussidiarietà. Sarebbe necessaria l'istituzione di un "Assessorato alla Famiglia", tramite il quale erogare servizi alla persona personalizzati attraverso i c.d. "voucher universale" riempiendo di contenuti, anche economici, la legge regionale dell'1/2/04, allo stato soltanto "legge manifesto". La Regione dovrà, poi, alimentare le potenzialità della famiglia, uscendo da logiche assistenzialistiche, con misure di sostegno alle famiglie giovani.

Vincenzo Massara
presidente regionale Mcl